

Persone & Conoscenze

La voce della Direzione del Personale

Gennaio/Febbraio 2022

159

Poste Italiane Spa
spedizione in abb. postale
Decreto legge 95/2002
(conv. in Legge 46/2004)
art. 1, comma 1, DCB Milano



Sicurezza sul lavoro: siamo persone o numeri?

Lavorare senza rischi
Prevenire gli incidenti
con cultura
e consapevolezza

**Anno nuovo,
solite sfide**
Digitalizzazione e welfare
L'agenda HR 2022

**La storia dell'imprenditore
e del suo quadro**
Sante Astaldi: dalle grandi opere
alle collezioni d'arte



PER INFO E ABBONAMENTI
www.este.it

Daniela Bobbiese | responsabile abbonamenti ESTE | ☎ 02.91434400 | ✉ daniela.bobbiese@este.it

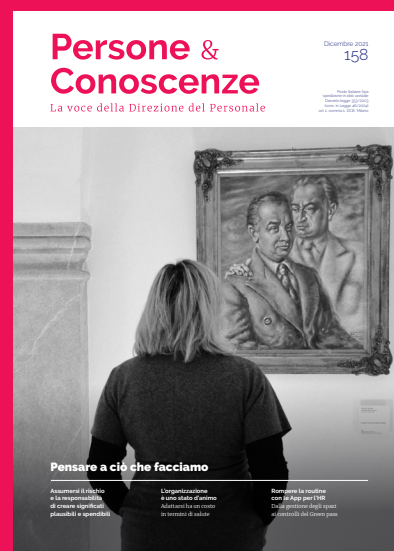


Francesca Albergo

L'imprenditore della bellezza

Sante Astaldi, dalle grandi opere alle collezioni d'arte

La copertina del numero 158 di *Persone&Conoscenze* rappresenta la veduta di una sala di Casa Cavazzini – Museo di arte moderna e contemporanea di Udine. In particolare, la fotografia ritrae una visitatrice che osserva l'opera *Doppio ritratto di Sante Astaldi*, dipinto da Alberto Savinio nel 1950. Il protagonista del quadro è ingegnere e imprenditore, fondatore della multinazionale Astaldi, qui rappresentato nella sua versione 'originale', ma anche in quella del suo *alter ego*. In pochi però sanno che, insieme con la moglie Maria Luisa Costantini, scrittrice, critica letteraria e collezionista d'arte, ha accolto nel salotto delle sue residenze di Roma e Cortina d'Ampezzo (provincia di Belluno) scrittori e artisti del Novecento (fra cui lo stesso Savinio), giungendo a collezionare 193 opere, donate – alla loro morte – al Comune di Udine.



Quale nesso c'è fra un imprenditore e un artista? Apparentemente nessuno. Il primo gestisce un'azienda, il secondo crea un'opera. Ma a ben guardare anche fondare un'impresa significa darle una forma. Dal nulla. Esattamente come un pittore davanti a una tela dipinge un quadro, uno scrittore con una penna e un foglio fra le mani (o più verosimilmente un computer) fa nascere un romanzo o un musicista con il suo strumento compone melodie. L'arte ha molte sfaccettature e la passione per questa disciplina può coinvolgere tutti. Un esempio lo troviamo pubblicato sulla copertina del numero 158 (dicembre 2021) della nostra rivista: in primo piano c'è, di spalle, una donna che osserva sullo sfondo il *Doppio ritratto di Sante Astaldi*, un quadro del 1950 dipinto dallo scrittore-pittore Andrea Francesco de Chirico, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Alberto Savinio, fratello dell'artista Giorgio de Chirico. Ma chi era Sante Astaldi, il protagonista dell'opera? E come è giunto il volto di un ingegnere-imprenditore sul pannello di faesite di un artista? Da queste domande è partita la nostra ricerca alla scoperta della storia che sta 'dietro' al quadro. Una storia che, come tutte le narrazioni che si rispettino, ha i suoi lati bui e ignoti. Persino Vania Gransinigh, curatrice di Casa Cavazzini – Museo di arte moderna e contemporanea di Udine (che ospita permanentemente questa opera d'arte), ha dovuto documentarsi per fornirci informazioni puntuali, rimandando però al volume di Giuseppe Bergamini e Isabella Reale, *La collezione Astaldi. Capolavori italiani del Novecento* (Electa, 1998), che ne parla in modo approfondito.

L'imprenditore collezionista d'arte

Della figura di Astaldi non si sa moltissimo. Nato nel 1895 in un paesino della bassa Lomellina con meno di 6mila abitanti (Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di Pavia), si è trasferito a Roma prima dei 30 anni, dove ha deciso di fondare un'impresa edile che nel tempo si è poi trasformata in un colosso. Una multinazionale attiva in campo agricolo, ferroviario, stradale e aeroportuale; ma anche negli impianti di produzione energetica e nucleare. Negli Anni 50-70, grazie alla visione innovativa dell'imprenditore – da subito proiettato oltreconfine – l'azienda si è espansa in Africa, Medio Oriente e America Centrale, firmando opere ingegneristiche in quasi 70 Paesi. Ma negli anni più recenti la storia dell'impresa si è complicata: quotata alla Borsa di Milano nel 2002, Astaldi è entrata in concordato preventivo a seguito di una grave crisi che l'ha colpita nel settembre 2018, e nel 2021 è stata acquisita da Webuild (ex Salini Impregilo). Quest'ultima parte è, però, un'altra storia. Di certo c'è che l'azienda continua ad avere il nome del suo fondatore: chi ha conosciuto Sante Astaldi, come ci ha

raccontato Gransinigh, lo ricorda come un imprenditore che manifestava interesse verso i suoi collaboratori, andando oltre il rapporto di lavoro; ma era ricordato anche come un uomo generoso e dotato di grande rettitudine e umanità. E pure un grande appassionato d'arte. Già, perché è evidente che l'amore di Astaldi per le opere non era limitato a quelle di ingegneria: insieme con la moglie, la scrittrice e critica d'arte Maria Luisa Costantini (meglio nota con il cognome del marito, ma che di seguito chiameremo "Costantini" per valorizzare al meglio la sua figura), ha collezionato nel corso della sua vita ben 193 opere d'arte di artisti contemporanei italiani e stranieri tra disegni, dipinti e stampe. Fra gli autori più presenti, oltre a Savinio stesso e a Giorgio de Chirico, vi sono Filippo de Pisis, Renato Guttuso, Giuseppe Santomaso, Gino Severini, Georges Braque, Marc Chagall e Pablo Picasso. La collezione Astaldi, che rappresenta uno spaccato dell'arte degli Anni 30-50 del Novecento, fu interamente donata per volere di Costantini al Comune di Udine nell'anno della morte di entrambi i coniugi (sì, perché – uniti fino alla fine – gli Astaldi sono spirati nello stesso anno, il 1982, a distanza di tre mesi l'una dall'altro), probabilmente per le sue origini friulane. Le opere sono state poi inserite nella sezione delle esposizioni permanenti del Museo di arte moderna e contemporanea, assieme con la collezione Friul arts and monuments (Friam), composta da opere donate da 116 artisti statunitensi in segno di solidarietà per il terremoto del 1976 che scosse il Friuli. Il Museo è situato all'interno di Casa Cavazzini, un edificio del Cinquecento ristrutturato in base a un progetto della designer e architetta Gae Aulenti, ottenuto dal Comune a seguito della donazione della sarta Aminta Flebus, moglie del commerciante di stoffe Dante Cavazzini, proprietario della dimora. Oltre alle 4mila opere di cui si compone l'intero patrimonio, si presenta un 'museo dentro al museo': durante i lavori di ristrutturazione, infatti, sono emersi dei reperti archeologici resi visibili ai visitatori da una vetrata ed è tornato allo splendore originario il ciclo di affreschi che l'ultimo proprietario aveva fatto dipingere da Dino e Mirko Basaldella negli Anni 30 del XX secolo.



Insieme con la moglie Maria Luisa Costantini, Sante Astaldi ha collezionato nella sua vita ben 193 opere di artisti contemporanei italiani e stranieri, tra disegni e dipinti

Foto di apertura di Giuseppe Varchetta
Gentile Bellini e Giovanni Bellini, *Predica di San Marco*
ad Alessandria d'Egitto, Pinacoteca di Brera, 2011

Il salotto come luogo di incontro e condivisione

Il nome che maggiormente si lega alle opere d'arte, anche se esclusivamente per una questione di gestione pratica degli affari, è proprio quello di Costantini. Nata nel 1899 a Tricesimo (Udine), ha studiato al liceo classico per poi laurearsi in Giurisprudenza e abilitarsi per l'insegnamento della Lingua e della Letteratura Inglese. Dopo la scrittura di alcuni libri e la collaborazione con il *Giornale d'Italia*, nel 1947 ha fondato e diretto (quindi, a ben guardare, è stata anche lei imprenditrice, come il marito) *Ulisse*, rivista trimestrale di cultura internazionale, e nel 1949 ha istituito il *Premio Cortina-Ulisse* per opere internazionali di divulgazione di Scienze fisiche o morali. Dal magazine emerge chiaramente la sua passione per ogni aspetto della cultura, dalla Scienza al Cinema e alla Letteratura, temi che trattava attraverso monografie firmate da illustri personaggi dell'epoca. Preponderante poi appare il suo interesse per il dibattito artistico, nonché la volontà di comprendere l'arte contemporanea e renderla alla portata di tutti. Fra gli autori che hanno apportato il loro contributo alla rivista troviamo i critici Giulio Carlo Argan, Lionello Venturi e lo storico dell'arte Corrado Maltese.

Alcuni di questi importanti esperti d'arte solevano poi riunirsi nel salotto di casa Astaldi – nell'abitazione di Roma, ma anche a Cortina d'Ampezzo in provincia di Belluno – che i coniugi avevano saputo trasformare in un punto di incontro di intellettuali e artisti. Per la verità, considerati i numerosi impegni lavorativi e relativi viaggi all'estero di Astaldi, era la moglie la persona che gestiva queste relazioni. Fra i frequentatori più assidui c'è proprio Savinio, vicino di casa e amico di famiglia, come dimostrano alcune dediche augurali su disegni e incisioni, nonché la frase sotto al *Doppio ritratto di Sante Astaldi*: “Al mio carissimo Bebe”, chiaro riferimento al soprannome che Astaldi aveva in famiglia.

La dedica sul dipinto lascia intendere che il ritratto potrebbe essere un regalo da parte del pittore, ma questo aspetto non emerge con certezza dalle poche fonti in grado di fare luce sulla vicenda. La particolarità riguarda la doppia figura di Astaldi, rappresentata nella sua versione ‘originale’, sensibile, e in quella del suo *alter ego*, che corrisponde alla sfera spirituale, all'immateriale. Secondo il concetto del ritratto espresso da Savinio (vedi box *Il doppio in Savinio: dal ritratto al ritrattato*), unito ad alcuni studi di Psicanalisi di inizio secolo sul senso del doppio, l'opera rappresenta la volontà del pittore di garantire all'amico l'eternità della sua immagine, che si distacca dal terreno tutelandone l'identità.

Tre imprenditori, una passione per l'arte

La storia dietro al quadro che ritrae Astaldi finisce qui. Gli spunti emersi nel corso della ricerca sono stati moltissimi e la cosa che più colpisce è scoprire quanti imprenditori hanno dedicato parte della loro vita (o le loro abitazioni in questo caso) all'arte. Dall'ingegnere che ha creato una multinazionale insieme con la moglie – che nel frattempo aveva fondato una rivista – al commerciante di stoffe attivo

Il doppio in Savinio: dal ritratto al ritrattato

Si riporta di seguito un brano di Alberto Savinio, pubblicato nel volume a cura di Jolanda De Blasi Italiani nel mondo (Sansoni, 1942), in cui il pittore esprime la sua concezione di ritratto.

Che altro è il ritratto se non l'essenza immortale del ritrattato, di fronte o lui mortale? Le parti non sono nella posizione apparente, ma invertite: è il ritrattato che deve somigliare al ritratto, non questo a quello. Poi, questi scambi cominciarono a far paura, e il ritratto morì, anche per la deviazione verso l'impressionismo e l'espressionismo fatta dalla pittura. I pittori veri – intendo quelli che toccano il fondo delle anime, cacciano l'occhio sotto la pelle (si badi: qui non si parla di ritratto ‘psicologico’) – non erano più richiesti come facitori di ritratti, come fabbricatori dell'*alter homo*, dell'autonomo. Il ritratto è un'apparizione. Ha valore di apparizione. È lo spettro vivo, immobile, incorruttibile del ritrattato. L'apparizione che per gli uomini di mente profonda è una consolazione e un nutrimento, nella mente superficiale, non trovando fondo nel quale calarsi, urta con terrore vivissimo nel ritrattato contro la superficie. Si vede che da Enrico VIII in qua, da Leone X in qua, il sistema nervoso dei ritrattati si era molto indebolito, la mente era salita in superficie e affiorava sulla pelle. L'uomo, in queste condizioni, non aveva più coraggio di affrontare l'apparizione di se stesso. Il ritratto ‘temporaneo’ vive la vita del padrone: morto il padrone, muore anche il ritratto. Come Chirone rifiutò l'immortalità per stanchezza, molti la rifiutano per paura.



anche sul fronte sociale per il sostegno ai poveri, ai ragazzi abbandonati e agli anziani. Tre figure collegate fra loro (i primi due uniti già in vita) sia per il mestiere sia per la passione che li accomunava: l'arte. Perché, in fondo e a suo modo, l'imprenditore è anche un artista.

Nel suo discorso commemorativo presso l'Assemblea Astaldi Estero, Mario Astaldi – nipote di Sante ed ex Presidente dell'azienda – ha raccontato di un uomo intelligente, coraggioso e intuitivo (riferendosi in particolare alla capacità di espandere l'impresa all'estero), di un leone che affrontava con grinta e determinazione ogni problema che si presentava, ma soprattutto di un poeta. Non uno di quelli che incantano con le parole, ma un “poeta del lavoro”. In particolare il nipote dell'imprenditore ha ricordato: “La sua generosità senza limite [...] si traduceva in attenzione e partecipazione ai problemi degli uomini con cui veniva in contatto. Verso tutti i suoi collaboratori sapeva esternare affetto e stima attraverso forme spesso imprevedibili, ma sempre intensamente comunicative”. Anche in queste parole emerge che l'arte non è così distante dall'impresa. O forse non è così distante dalla vita in generale.

FINE

DA SEMPRE NELLE (GRANDI) IMPRESE

Sistemi&Impresa,
Sviluppo&Organizzazione
e Persone&Conoscenze
sono da sempre un punto di riferimento
per l'aggiornamento professionale
di manager e imprenditori.



ABBONATI

E SCEGLI IL TUO SUPPORTO

► **CARTA** ► **DIGITALE** ► **CARTA + DIGITALE**

Con l'abbonamento a una o più riviste entri a far parte di una famiglia professionale che alimenta il tuo network di contatti e agevola l'incontro con decisori e opinion leader della comunità manageriale italiana.

Avrai accesso a contenuti di qualità a firma di esperti del mondo aziendale e di docenti accademici provenienti dai principali Atenei italiani e potrai godere di condizioni vantaggiose per l'acquisto di prodotti editoriali e per la partecipazione ai convegni che ESTE organizza su tutto il territorio nazionale (oltre 50 eventi all'anno).

Sviluppo & Organizzazione

ABBONAMENTO ANNUALE

Carta	130€
Digitale	65€
Carta + Digitale	160€

Persone & Conoscenze

La voce della Direzione del Personale

ABBONAMENTO ANNUALE

Carta	150€
Digitale	75€
Carta + Digitale	180€

SISTEMI&IMPRESA

Management e tecnologie per le imprese del futuro

ABBONAMENTO ANNUALE

Carta	170€
Digitale	85€
Carta + Digitale	200€



ABBONATI ONLINE SU WWW.ESTE.IT

Per informazioni: Daniela Bobbiese - Responsabile Abbonamenti ESTE
02.91434400 - daniela.bobbiese@este.it

ESTE
Cultura d'impresa